

Arte e fondazioni fanno rete per conquistare il pubblico

SIMONE MOSCA

NELL'ORDINE, durante la visita si interessa a *Il chiostro*, tela di piccole dimensioni dipinta da Sironi nei primi anni '50 appesa sopra uno stipite. Poi si inginocchia per osservare meglio un testa scolpita da Giacomo Manzù nel 1938, appoggiata ad un tavolino disegnato negli anni '20 da Piero Portaluppi, l'architetto che pochi anni dopo avrebbe progettato tutta la palazzina di via Jan 15.

SEGUE A PAGINA VII

La cultura

Il racconto. Si conclude oggi la nuova iniziativa del Comune con 70 spazi e molte opere da scoprire

Debutto per Museocity l'arte e le fondazioni si mettono in rete per catturare pubblico

«DALLA PRIMA DI MILANO

SIMONE MOSCA

INFINE, attraversate le stanze dell'appartamento e ammirati i capolavori famosi di Savinio, De Chirico, Morandi, Fontana, Manzoni, Baj, Beppe Sala invita «la borghesia di oggi a svegliarsi, prendendo ad esempio quella che un tempo sapeva investire con generosità le proprie risorse nella cultura». Il sindaco ieri ha visitato nel primo pomeriggio la Casa-Museo Boschi Di Stefano, pescandola dal mazzo degli oltre 70 luoghi accesi fin da venerdì da Museocity. Manifestazione diffusa sul modello di *Bookcity* e *Pianocity*, stavolta tocca appunto a musei, fondazioni, atelier, archivi, mettersi in rete per la prima volta provando a diventare più forti. Nella speranza magari di raccogliere pubblico an-

dando al traino oggi, ultima giornata dell'iniziativa, dell'appuntamento con Domenica al museo, che come ormai accade in tutta Italia ogni prima domenica del mese, offre gratis l'ingresso alle collezioni civiche e statali.

Alla Boschi Di Stefano c'è stato anche un fuori programma. Al fianco dell'assessore Filippo Del Corno, il sindaco è stato invitato da Chiara Fabi, da circa un anno conservatrice dell'istituzione, a visitare uno dei due appartamenti che al terzo piano stanno sopra le stanze della fondazione. Di proprietà del Comune che le ha ricevute in donazione nei primi anni '70 insieme alle sale del museo, nel 2010 sono state inserite dalla giunta Moratti in un fondo immobiliare destinato all'alienazione. Ovvero alla vendita. Un'eventualità non imminente, visto che ormai sono già trascorsi sette

anni senza che sia accaduto

Appello al sindaco da casa Boschi Di Stefano
"Dateci gli appartamenti sopra, siamo stretti"

L'INSTALLAZIONE

A destra, la nuova installazione "Museo a Milano". Sotto, la visita di Beppe Sala alla casa museo Boschi Di Stefano



nulla. Ma pur sempre una possibilità. La Boschi Di Stefano avrebbe tra l'altro bisogno di più spazio. Nei depositi di Palazzo Reale e Museo del Novecento, ha in giacenza non meno di 1800 opere, servirebbero più metri quadri anche i nuclei della raccolta dedicati al Realismo Esistenziale e allo Spazialismo. Sala rassicura che «si interesserà al più presto al caso». Girando però un

invito alla Fabi. «Bisogna portare più pubblico alla scoperta di questa collezione incredibile, a fronte anche della costante crescita turistica di Milano». I visitatori nel 2016 sono stati circa 20mila.

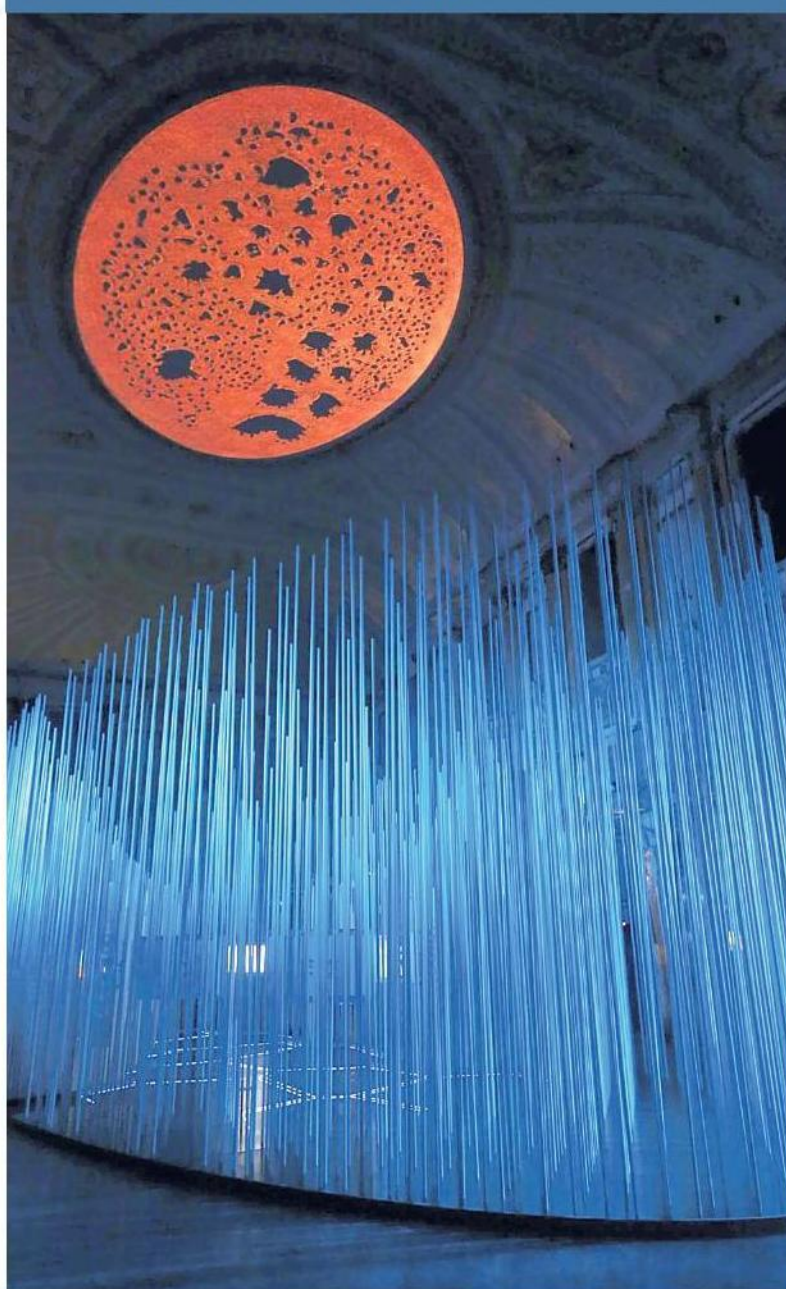
Ieri a Palazzo Reale nella Sala delle Cariatidi è stata anche svelata l'installazione "Muse a Milano. Accoppiamenti Giudiziosi", cuore simbolico di Museocity che si potrà vedere fi-

no al 1° maggio. Firmata da Attilio Stocchi e curata da Paolo Biscottini, Fulvio Irace e Stefano Zuffi, in una foresta di paletti prendono vita delle proiezioni che rendono omaggio, moststrandole, alle meraviglie artistiche custodite nei musei di Milano. L'effetto più suggestivo è quello che riempie l'ovale vuoto del soffitto con dettagli rubati a quadri e sculture, trasformandolo in un cielo astrat-

to in cui compaiono frammenti del Parnaso di Andrea Appiani della Gam o delle teste di Kounellis donate nel 2014 alla Mangiagalli. Da ricordare che i tre curatori dell'installazione sono tra i membri e fondatori della onlus Museocity, presieduta da Gherarda Guastalla Lucchini e nata lo scorso maggio per ideare e gestire la manifestazione. In totale 9 membri, tanti quante le muse. L'idea migliore della tre giorni sembra essere Il Museo Segreto e che ha invitato 56 dei luoghi coinvolti ad esporre pezzi in genere non visti delle collezioni. Tra le migliori c'è A e Z aspettano l'amore, scultura che che al Centro Artistico Alik Cavaliere di via De Amicis rimette in scena l'opera così come Cavaliere la progettò nel 71. E così la donna che da alcuni anni sedeva solitaria in giardino, ritrova il suo lui. Allo Studio Museo Francesco Messina espongono invece il Ritratto della danzatrice Aida Accolla. Quasi una Nefertiti ma del 1968 e che purtroppo non sembra aver conquistato grandi code. Si potrà giudicare soltanto lunedì, ma le file ieri pare premiassero i soliti del centro, ovvero Keith Haring.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTIMO GIORNO PER MUSEOCITY



L'installazione "Muse a Milano" nella Sala delle Cariatidi a Palazzo Reale



LA SCHEMA

LA MARATONA

Settanta i musei che hanno partecipato in vario modo alla maratona d'arte e cultura. Tra di loro le case-museo, gli atelier d'artista, i musei sportivi e quelli di impresa

IL PARTICOLARE

Un particolare della nuova installazione a Palazzo Reale

LA NOVITÀ

Ogni museo ha scelto un'opera da esporre, un'opera delle proprie collezioni poco nota e che secondo i curatori dello stesso museo meritava di essere riscoperta